

UN GRANAIO PER LE FAMIGLIE

SABATO E DOMENICA PROSSIMI

Vi chiediamo una mano concreta per quelle famiglie della nostra parrocchia che ricevono aiuti alimentari.

Per questo facciamo una raccolta di generi alimentari "non deperibili" da portare prima delle celebrazioni.

AIUTIAMOCI A RIEMPIRE IL GRANAIO CON:

RISO E PASTA

LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE

OLIO

ZUCCHERO

CAFFÈ

MARMELLATA

CIOCCOLATO

BISCOTTI

DADI BRODO

POMODORI E SUGHI PRONTI IN SCATOLA

TONNO

PISELLI, FAGIOLI, LENTICCHIE



Parrocchia S. M. Assunta in Certosa
Anno della Misericordia

V Domenica di Pasqua

01.05.16 - n°17

**Lettura della Buona Notizia
secondo Giovanni
cap. 16,12-22**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: ¹²«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.

¹⁶Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». ¹⁷Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». ¹⁸Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

¹⁹Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? ²⁰In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.»

Spunti per l'ascolto personale e familiare

Molte altre cose Gesù avrebbe voluto dire ai discepoli nei pochi giorni della sua presenza in mezzo a loro, ma non ne ebbe la possibilità. Appunto a queste cose Giovanni dà parola grazie alla luce nuova intervenuta in un tempo successivo, nel tempo dello Spirito. Nel passo che abbiamo ascoltato, Gesù dice espressamente: *molte cose ancora ho da dire, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.* Con i gesti e con le parole Gesù aveva in molti modi cercato di annunciare la sua passione, e poi anche la

sua risurrezione, il mistero della Pasqua; ma non avevano voluto ascoltare, o forse non avevano potuto; parole e gesti di Gesù sembravano rimbalzare sulla superficie della loro mente e del loro cuore, pressappoco come l'acqua si ferma su una superficie impermeabile. Non accade forse la stessa cosa o qualche cosa di simile anche a noi oggi? Non accade che Gesù abbia molte altre cose da dirci, ma non riesca, perché le sue parole rimbalzano sulla nostra mente – distratta, ottusa e impermeabile? La preghiera ovvia che noi dobbiamo fare è che il Signore allarghi i nostri cuori. In che modo potrà farlo? Uno solo è il mezzo, il suo Spirito. *Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità*, appunto questa è la promessa. Lo Spirito – dice Gesù – *non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito*, da Gesù, ovviamente; egli porterà alla luce tutto quello che nei discorsi di Gesù è rimasto oscuro ai discepoli, fino a che Gesù è rimasto con loro. Lo Spirito anche annuncerà le cose future. Agli occhi dei discepoli la vita di Gesù è apparsa quasi come interrotta tragicamente. Di fronte all'annuncio della sua passione essi non avevano interrogato Gesù, non gli avevano chiesto *“dove vai?”*; nel momento in cui Gesù aveva cominciato a parlare di una partenza, il loro cuore è diventato triste. Appunto, a motivo di questa loro censura, la passione era poi apparsa come un'interruzione tragica. Lo Spirito però glorificherà Gesù e renderà manifesto come Gesù viva oltre la morte. Il presente si abbrevia. Gesù stesso lo dichiara: *Ancora un poco e non mi vedrete*. Si tratta di eclisse provvisoria, per un tempo breve: *un po' ancora e mi vedrete*. Come spesso succede, nei dialoghi della cena, e, in generale, nella vita di Gesù con i discepoli sulla terra, questi non capiscono. Non capiscono le parole; più in radice, non capiscono il cammino che Gesù si accinge a compiere. Il viaggio della sua passione e della sua morte è l'esodo che deve condurlo da questo mondo al Padre. Questo viaggio pare destinato a scavare tra il Maestro e loro una distanza, che essi non sanno immaginare come potrà essere colmata. Essa in realtà potrà essere colmata; sarà certamente colmata, e in fretta; a questo allude Gesù quando parla di *un poco*. Essi se ne stavano ottusi davanti al Maestro; egli diceva loro cose importanti; essi però non capivano; solo questo capivano, che si trattava di cose importanti; il tono accorato delle parole di Gesù li avvisava di questo. Proprio perché non capivano, cercavano di alleggerire l'imbarazzo attraverso la discussione tra loro; “non si capisce niente: così borbottavano tra loro; è vero che neanche tu capisci niente?”. Non interrogavano Gesù, cercavano invece di attenuare il disagio attraverso la verifica che si trattava di un disagio comune. Essi non capivano di che cosa Gesù parlasse; la loro obiezione si riferiva alle parole, non alla cosa. Dicevano: “Parli troppo difficile. *Che cos'è questo 'un poco' di cui parla?* Non comprendiamo quello che vuol dire”. Gesù capì che volevano interrogarlo e anticipò la loro domanda; diede parola chiara all'obiezione che essi soltanto sussurravano: *Che è questo poco?* qual è il senso di questo breve intervallo? Alla doman-

da dei discepoli Gesù risponde: *In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia*. Questo dunque è il senso di quell'*un poco* che i discepoli non riescono a comprendere: esso si riferisce al tempo che separa la loro tristezza imminente per la morte del Maestro dalla gioia futura per il suo ritorno a loro, al di là del sepolcro. La tristezza avrà di che apparire grave ai loro occhi proprio perché vissuta sullo sfondo dell'allegria spensierata del mondo. Quel tempo apparirà ai discepoli addirittura interminabile e insopportabile. Gesù dice che quel tempo è breve. Il poco tempo che separa la tristezza dalla gioia è quello dei tre giorni che separano la passione di Gesù dalla sua risurrezione. Quei tre giorni sono l'immagine del tempo breve che separa, che sempre da capo minaccia di separare, il nostro modo presente di vedere dal modo futuro. Al presente dipendiamo da questo mondo e dal suo modo di vedere; in futuro finalmente entreremo nello Spirito di Gesù.

(commento di mons.

Venerdì 6 maggio alle ore 21.00 (in auditorium)

Giovani e adulti, genitori e famiglie, tutti invitati
a un importante incontro
per lasciarci introdurre al recente documento di

Papa Francesco, *Amoris Laetitia*,
esortazione apostolica sull'amore nella famiglia.

Verrà a parlarci **mons. Luca Bressan,**
Vicario Episcopale per la Cultura, la Carità,
la Missione
e l'Azione Sociale della nostra Diocesi.

Cominciate a segnarvi l'appuntamento.
Utile leggere il documento, dedicando maggiore